

Forze israeliane sparano lacrimogeni e proiettili di gomma all'interno di Al-Aqsa nel primo giorno di Eid

MEE e agenzie

11 agosto 2019 - Middle East Eye

Decine di palestinesi feriti durante le proteste dopo che a centinaia di coloni è stato consentito di entrare nell'area per una festa ebraica

Domenica la polizia israeliana ha sparato proiettili di gomma e lacrimogeni all'interno del complesso di Al-Aqsa a Gerusalemme dopo che fedeli musulmani hanno protestato contro circa 450 coloni israeliani a cui è stato consentito di entrare nel luogo sacro nonostante fosse il primo giorno di Eid al-Adha.

Le celebrazioni musulmane hanno coinciso con la festa ebraica di Tisha B'av [giorno di lutto e di digiuno che ricorda vari eventi funesti nella storia del popolo ebraico, tra cui la distruzione del Secondo Tempio, ndr.], che vede un incremento delle visite di ebrei al complesso di Al-Aqsa.

Le azioni israeliane hanno rovinato l'atmosfera festosa all'interno della zona, mentre migliaia di fedeli musulmani vi si erano riuniti per celebrare l'Eid al-Adha.

La Mezzaluna rossa ha affermato che sono rimasti feriti almeno 61 palestinesi, di cui 15 portati in ospedale per essere curati.

La radio pubblica israeliana Kan ha detto che quattro poliziotti sono rimasti feriti.

Organizzazioni palestinesi avevano in precedenza chiesto ai musulmani di andare a pregare per l'Eid domenica ad Al-Aqsa dopo che gruppi di ebrei avevano annunciato piani per fare irruzione nell'area per celebrare la festa ebraica.

Pressioni dei coloni

Nel tentativo di alleggerire la tensione, le autorità locali avevano detto che

avrebbero vietato ai non- musulmani, compresi gli ebrei, di visitare il sito domenica.

Tuttavia alcune fonti hanno detto a Middle East Eye che a centinaia di coloni israeliani è stato permesso di entrare domenica mattina, in quella che hanno affermato essere la prima volta che questo è stato consentito che avvenisse nel primo giorno di Eid.

Più tardi durante la giornata sarebbe stato permesso ad altri coloni di entrare.

Gruppi di coloni hanno fatto pressione sulle autorità israeliane per permettere la presenza di visitatori ebrei sul luogo durante Tisha Be'Av, in modo che essi potessero piangere la distruzione di un tempio che credono si trovasse lì 2.000 anni fa.

Temendo che ai fedeli ebrei fosse consentito di entrare, domenica centinaia di palestinesi hanno tenuto una manifestazione fuori da una delle porte per impedire loro l'ingresso nella moschea sacra.

Mentre affrontavano la polizia nell'affollato complesso, i palestinesi gridavano: "Con la nostra anima e con il nostro sangue ti libereremo, Aqsa."

Secondo testimoni ne sono seguiti tafferugli e, quando sono esplose granate assordanti e il fumo si è sparso in tutto il complesso, la folla è scappata.

"È la nostra moschea, è il nostro Eid," ha detto Assisa Abu Sneineh, 32 anni, aggiungendo che si trovava lì quando sono scoppiati gli scontri.

"Improvvisamente (forze di sicurezza) sono arrivate ed hanno iniziato a picchiare e a sparare granate assordanti," ha detto all'agenzia di notizie AFP.

Tra i feriti c'è il capo del Waqf islamico [ente religioso di controllo dei siti islamici della Spianata delle Moschee, ndr.], Abdel Azeem Salhab, che fa parte dell'amministrazione del complesso di Al-Aqsa.

Foto postate in rete mostrano la folla scappare dalla polizia per sfuggire ai lacrimogeni e ai proiettili di gomma.

'Azione irresponsabile e aggressiva'

Hanan Ashrawi, importante dirigente dell'Organizzazione per la Liberazione della

Palestina, ha accusato Israele di aver provocato tensioni religiose e politiche.

“L’irruzione nel complesso della moschea di Al-Aqsa da parte delle forze di occupazione israeliane in questa mattina di Eid è un’azione di sconsiderata aggressione,” ha detto in un comunicato.

Lo status del complesso di Al-Aqsa è uno dei problemi più delicati nel conflitto israelo-palestinese.

Il complesso di Al-Aqsa – che include la moschea di Al-Aqsa e la Cupola della Roccia – è considerato il terzo luogo più sacro per l’Islam.

I musulmani credono che, come affermato dal Corano, il profeta Maometto ascese in paradiso da lì.

Da quando hanno occupato Gerusalemme est nel giugno 1967, gli israeliani hanno pregato presso il Muro del Pianto, i resti del Secondo Tempio, considerato il luogo più sacro per l’ebraismo. Agli ebrei è consentito visitare il luogo durante un orario definito, ma non di pregarvi, per evitare di provocare tensioni.

Tuttavia coloni israeliani che entrano regolarmente nel complesso spesso recitano preghiere ebraiche sul posto.

Eid al-Adha commemora dio che mette alla prova la fede di Abramo ordinandogli di sacrificare suo figlio.

L’esercito [israeliano] e il ministero della Salute di Hamas hanno detto che, indipendentemente [dagli scontri ad Al-Aqsa], domenica sul confine di Gaza un palestinese ha sparato contro soldati israeliani, che hanno risposto al fuoco e lo hanno ucciso durante il terzo incidente del genere negli ultimi giorni.

(traduzione di Amedeo Rossi)